

UNA NOTA MANOSCRITTA DI GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI
SU PIETRO NATI IL GIOVANE (1)

Morto adunque che fu il Bellucci nel 16.. il Granduca Cosimo III gli surrogò nella Cattedra di Botanica in Pisa e nella Custodia di quel Giardino de'semplici, Pietro nati iuniore, fiorentino, nipote di quello da me rammentato nel Regno di Cosimo I (2), di cui fu anche Archiatro. Questo Pietro Iuniore, ebbe un fratello per nome Francesco, medico ancor'esso di gran riputazione, che io ho conosciuto vecchio. Esso Pietro poi era stato scolare del Bellucci in Botanica, ma fece maggiori progressi da per se con diligenti osservazioni sopra le Piantе coltivate nel Real Giardino de'semplici di Firenze. A c. XL della mia Prefazione al catalogo Micheliano del suddetto Giardino de'semplici di Firenze (3), io parlai a bastanza del Nati, ed accennai un'opera Botanica che egli pubblicò col titolo: *Petri Nati Doctoris Medici Florentini, in Pisana Academia simplicium Medicamentorum Professoris ordinarii, nec non Musaei, et Horti Iatricis Praefecti, Florentina Phytologica observatio de Malo Limonia Citrata Aurantia, Florentiae vulgo la Bizzarria. Florentiae typis Hipolyti de nave 1674 in 4* (4) con la figura del frutto della Bizzarria disegnata da Baldassar Franceschini detto il volterrano famoso Pittore, ed intagliata in Rame da Adriano Halluech fiammingo [v: p: 13 (5)] sebbene il Nati non scelse il Pomo meglio caratterizzato per farlo disegnare, mentre io ho veduto sur'una medesima pianta varietà sorprendenti di foglie, di fiori e di Pomi. Questa Bizzarria, o piuttosto chimera in Botanica si fece vedere la prima volta l'Anno 1644 probabilmente per mezzo di nesto artificioso, nel Giardino della villa suburbana dell'Eruditissimo Canonico Lorenzo Panciatici detta la Torre degli Agli [*ipse Natus in Epist. Nuncup. ex p. 4 et 17*] e di lì per via di nesti si sparse in altri Giardini non solo di Toscana, ma di varie parti d'Italia, e fuori ancora. Giacomo Zannoni ne ebbe una pianta da Filippo Donnini soprintendente de' Giardini del Granduca, e la descrisse nel cap. 9 della sua *Istoria Botanica* (6) [v. *Menegoti postille ad alcuni capi dell'Istoria Botanica dello Zannoni* (7) a c. 12].

L'operetta del Nati fu tradotta in Inglese, ed inserita nelle transazioni della Società Reale di Londra al n. 114 (8), nella sopraccitata mia Prefazione al Catalogo Micheliano (9), io messi in vista un'opera grandiosa di Botanica, che il Nati aveva fra mano, ma non potè ultimare, stante la cecità sopravvenutagli. Ivi pure accennai alcune Tavole incise in rame appartenenti a quest'opera, che io aveva vedute presso del Micheli (10), ma che furono poi date al celebre P. Abate Don Bruno Tozzi, insieme con certe altre Tavole in Rame appartenenti al *Panphyton siculum* del chiar. P. Francesco Cupani (11), che erano state regalate al Micheli, alquanti anni avanti, dal sig.r Principe Bonanni della Cattolica, ed esso più volte le cita ne' suoi manoscritti. Gli Esecutori Testamentari del Micheli non si poterono esimere dal dare queste Tavole, ed alcuni altri Libretti al P. Tozzi, che gli ricercò con grande istanza, come a titolo d'onorario per la stima che aveva fatto della Libreria, e dell'orto secco del Micheli. Non so poi intendere perchè mai il P. Tozzi desiderasse tanto le Tavole del Nati, poiche ne aveva già due altri esemplari nella sua Libreria a valombrosa, come scopersi l'Anno ... mentre io mi trattenni pochi giorni in quella insigne Badia, come Perito medico per la recognizione del supposto corpo di S. Pietro Igneo. Siccome adunque di tali Tavole del Nati ve ne erano tre copie, ne ottenni una in dono dal P. Generale, quale conservo tra le cose più care (12), affine di smentire chiunque ardisse di dire, come alcune volte ho inteso, che il Micheli si era appropriato le scoperte del Nati, e le aveva pubblicate per sue. Queste tavole adunque del Nati sono ...
Semi dell'Abdollai mandati da Pietro nati al Redi - Batata - Ghiande d'Affrica Redi Lett. T 5 p. 43. 44 (13).

Cos. III Petri Nati Phytol. - Bizzarria è riprodotta nelle trans. A 1675 n. 114 p. 6.

Nella *Dendrologia* dell'Aldrovandi pubblicata da ovidio Montalbani si ha a c. ... *Fungus Quernus Vermiculatus Observatio Petri Nati Philosophi ac Medici Florentini ad ovidium Montalbanum missa A. 1665* (14). Il Nati esercitò per parecchi anni la sua Lettura di Botanica in Pisa, con soddisfazione del Pubblico, e si meritò che l'Illustre Redi [*Esperienze intorno a diverse cose naturali a c. 118*] discorrendo d'una specie di Pepe di Ciapa, che gli fu da lui fatta vedere, lo chiamasse *diligentissimo investigatore della natura delle Piantе, e delle loro virtudi*. Altresì Giacomo Zanoni a c. 74 della sua *Istoria Botanica*, trattando della sua

Clematide tetraphylla Americana (Bignonia Americana (terapylla) capreolis dorata, siliqua brevior Inst. Q. H. 164 (15)) dice che la figura del suo fiore gli fu trasmessa di Pisa dall'Ecc. Sig.r Pietro Nati tuttora in Medicina singolarissimo simplicista de' nostri tempi, et in detta città dignissimo Professore di Semplici (16). La terribile cecità penosissima per gli uomini di Lettere, ma più d'ogni altro ai Botanici, fu per molti anni pazientemente sopportata dal Nati, fino al 1710, nel quale a 2 di Luglio finì di vivere. Siccome però egli a cagione della cecità, era ridotto inabile a fare le Lezioni, ed ostensioni, il clementissimo sovrano lo giubilò, e nell'anno 1685 sostituì in suo luogo il Dott. Michelangelo Tilli da Castel Fiorentino.

a cura di Lucilla Conigliello

1) La nota è tratta dal manoscritto Targioni Tozzetti 189 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, XIII, *Notizie dei progressi delle scienze fisiche in Toscana durante il regno del Serenissimo Granduca Cosimo III In schede del dott. Giovanni Targioni Tozzetti T. I*, pp. 179-183.

2) Manoscritto citato, VIII, *Notizie dei progressi delle scienze fisiche in Toscana durante il regno del Sereniss. Granduca Francesco I raccolte dal dott.re Gio. Targioni Tozzetti*, p. 106. Le notizie su Pietro Nati il Vecchio si limitano ad un breve cenno.

3) *Cl. Petri Antonii Michellii catalogus plantarum horti caesarei Florentini opus postumum iussu Societatis botanicae editum, continuatum, et ipsius horti historia locupletatum ab Io. Targionio Tozzettio Flor. Med. D.*, Florentiae 1748 ex typographia Bernardi Paperinii. Si veda, oltre a p. 40, anche p. 41.

4) Si tratta dell'opuscolo cui accenneremo nel breve scritto che segue. Il Targioni Tozzetti ne possedeva un esemplare, oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Targioni Tozzetti, Misc. 167.16).

5) Il riferimento è all'opera citata, p. 13, in cui il Nati dichiara i nomi del disegnatore e dell'incisore della tavola.

6) *Istoria botanica di Giacomo Zanoni simplicista e soprintendente all'orto pubblico di Bologna*, in Bologna, 1675, per Gioseffo Longhi, pp. 19-20.

7) *Postille ad alcuni capi della Storia botanica del signor Giacomo Zanoni stampata in Bologna l'anno 1675, scritte dal sig. Antonio Scarelli*, Da Vincenzo Menegotti, Padova, 1676.

8) Non sono riuscita a rintracciare tale traduzione, che viene nuovamente ricordata poco avanti nel testo, col riferimento all'anno 1675.

9) Si veda nota 3.

10) Il Targioni Tozzetti allude a una raccolta miscellanea di 31 incisioni prive di frontespizio e di note tipografiche, riguardo alle quali l'autore così si esprime, nella prefazione al *Catalogus plantarum* del Micheli: "Notari tamen meretur, Natium in Iconibus hisce exprimentis usum esse Pictore, & Sculptore parum peritis, nec ullatenus comparandis Balthasari Franceschinio cognomento Volaterrano, & Halluechio, quibus Icon Mali-Limoniae-Citratae-Aurantiae debetur". Tra queste stampe, di qualità in effetti quasi sempre modesta e a mio avviso direttamente comparabile a quella delle sei illustrazioni delle *Esperienze intorno a diverse cose naturali e particolarmente a quelle che ci son portate dall'Indie fatte da Francesco Redi* (in Firenze, all'insegna della nave, 1671), ricompare l'apprezzata tavola raffigurante la Bizzarria. Una delle incisioni reca la sigla GG.

11) *Francisci Cupani Panphyton siculum CLXVIII tabulis aeneis distinctum*, editum a Vincentio Bonannio & Gervasio, Panormi, 1713 o 1717. La descrizione del volume di incisioni, privo di titolo e note nell'esemplare da me consultato, è ricavata dalla scheda del catalogo palatino della B.N.C.F. e dai dati manoscritti apposti sul libro: vi è discordanza sulla data di edizione.

12) La copia in questione è certamente identificabile col volumetto segnato Targioni Tozzetti 99 della B.N.C.F., che reca sul dorso l'iscrizione: *Petri NATII Icones Plantarum*.

13) *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino tomo quinto*, in Firenze, 1727, Per Giuseppe Manni: alle

pp. 43-47 è trascritta la lettera di ringraziamento per il dono dei semi inviata dal Redi al Nati il 23 gennaio 1667. 14) *Ulyssis Aldrovandi patrici Bononiensis dendrologiae naturalis scilicet arborum historiae libri duo sylvae glandariae, acinosumq. pomarium ubi eruditiones omnium generum una cum botanicis doctrinis ingenia quaecunque non parum iuvant, et oblectant Ovidius Montalbanus opus summo labore collegit, digessit, concinnavit*, Bononiae typis Io. Baptistae Ferroni, 1668, p. 220. Il fungo è riprodotto a p. 440. La figura appare chiaramente ripresa, a xilografia, dalla dodicesima tavola delle *Icones plantarum* di Pietro Nati, che reca anche il nome *Fungus Quernus Vermiculatus*.

15) La trascrizione delle parole successive a *capreolis dorata*, fino a 164, non è certa, per la minutissima grafia non facilmente decifrabile. Non si intende il senso del riferimento.

16) *Istoria botanica di Giacomo Zanoni* citata, tavola 28.